

Questi i risultati della Camera

	VOTI	PERC.	DEPUTATI
PCI	+ 787.530 (+1,6)		+ 11
PSU	- 1.527.778 (-5,4)		- 29
PSIUP	1.414.043 (4,5)		23
PRI	+ 205.861 (+0,6)		+ 3
DC	+ 655.481 (+0,8)		+ 6
PLI	- 294.021 (-1,2)		- 8
PDIUM	- 122.805 (-0,4)		- 2
MSI	- 154.975 (-0,6)		- 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità ieri ha diffuso
956.000 COPIE
Domani numero speciale
DIFFUSIONE ECCEZIONALE

I risultati della Camera confermano e migliorano lo splendido successo del Senato

PCI-PSIUP: 10 MILIONI DI VOTI
I giovani hanno votato comunista

IL CENTRO-SINISTRA PERDE IL 4%

L'elemento determinante del successo comunista è stato il voto degli operai e dei giovani - Il tracollo del PSI-PSDI unificati è generale - Lo spostamento a sinistra dell'elettorato italiano cambia la situazione politica



I compagni Longo, Vecchiotti e il senatore Parri si sono incontrati ieri a Montecitorio per un esame comune della situazione dopo il brillante risultato ottenuto dalla sinistra unita. La settimana prossima avrà luogo una conferenza stampa sulle prospettive di azione di tutte le forze della sinistra (A PAGINA 2)

UN VOTO PER IL SOCIALISMO

HA VINTO l'unità; ha vinto l'unità della classe operaia, l'unità degli operai con i contadini, la unità degli studenti con gli operai, ha vinto l'unità dei lavoratori del Nord con le grandi masse popolari del Mezzogiorno d'Italia. Il voto del 19 maggio è un grande successo della sinistra unita ed è un successo significativo della politica del nostro partito, come dimostra la stessa avanzata comunista nelle liste della Camera. I lavoratori italiani hanno capito, con una intelligenza politica ed una capacità di giudizio morale esemplari, che lo schieramento unitario che si presentava nelle liste del Senato non era, come avevano scritto i socialisti unificati, un accordo elettorale, ma era piuttosto un segno dei tempi nuovi che si schiudevano davanti alla lotta politica e alla lotta fra le classi nella società italiana, un segno della nuova frontiera unitaria che sta nascendo dal Paese e dalle potenti lotte di questi ultimi mesi. Questo schieramento ha ormai scelto dentro di sé la parte più nobile di tutta la tradizione socialista italiana e rappresenta in modo inequivocabile un fortissimo polo di attrazione per tutte le forze anticapitaliste laiche e cattoliche, destinato a infrangere le ultime fragili barriere che si frappongono all'unità di tutti i lavoratori. Il voto del 19 maggio è stato un voto di classe, omogeneo, radicalmente convinto della necessità di cambiare, è stato il voto di milioni di uomini disponibili per progetti grandiosi di trasfor-

mazione sociale, un voto che si inserisce in una Europa che vede il crollo della socialdemocrazia e il sorgere di nuovi fermenti rivoluzionari. Ecco perché in questo momento non siamo solo fieri dei voti presi dal nostro partito, ma ci sentiamo anche impegnati a spendere bene nelle lotte che attendono la classe operaia e i suoi alleati, perché sappiamo che i risultati elettorali sono un momento di una grande battaglia che continua nelle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne, e nella lotta per una nuova collocazione internazionale dell'Italia, contro l'imperialismo e la Nato. Infatti a nessuno può sfuggire che il risultato del '68 è per le sue implicazioni politiche persino più importante del grande successo del 28 aprile del '63, perché è un voto che muta anche qualitativamente tutto il panorama politico italiano, è un voto che colpisce alle radici il disegno politico del centro-sinistra e che è destinato ad aprire lacerazioni profonde all'interno dei partiti governativi.

SI CHIUDE così il periodo delle illusioni sulla politica del centro-sinistra: si apre il periodo della ricostruzione dell'unità a sinistra. Lo dimostra, in modo eloquente, lo stesso orientamento dell'elettorato. Mentre il PSU paga il prezzo di una politica di cedimenti continui alle classi dominanti e il PCI, il Partito Socialista Unitario, i socialisti autonomi e coloro che hanno risposto all'Appello di

Ferruccio Parri sono le uniche forze che avanzano alla Camera, la DC batte faticosamente il passo perdendo a sinistra buona parte dei consensi dell'elettorato cattolico e popolare e recuperando i voti dei rottami della destra. Ciò vuol dire che il blocco di centro-sinistra, che si è presentato nella competizione elettorale come regime, esce sconfitto e spostato sensibilmente a destra, al punto di occupare definitivamente lo stesso posto che, nello schieramento politico italiano, fu dei vecchi governi «centristi». E non bisogna dimenticare che se la DC non paga ancora più duramente la sua politica antipopolare, la responsabilità è dei socialisti unificati che hanno, anche a costo di scardinare il loro partito, continuato a coprirsi e ad appoggiarla. Peggio per loro: si sono voluti mettere sulla traiettoria dei colpi che noi lanciavamo contro il partito di Moro e ne sono usciti crivellati.

DA OGGI riprende quindi il cammino della sinistra per aprire la via al socialismo. Il progetto di una società diversa è ormai nel cuore e nella mente della classe operaia, dei lavoratori e soprattutto dei giovani. Stupendo il voto dei giovani, testimonianza vivente del fascino inesauribile degli ideali del socialismo, espressione di una protesta irriducibile e nello stesso tempo consapevole degli strumenti necessari per la lotta. E' tutto vero quello che abbiamo detto: si è ac-

facciata nella vita politica del Paese una nuova generazione - la generazione del Vietnam - che avverte che si è entrati in una fase offensiva della lotta per lo sviluppo della democrazia, per abbattere il capitalismo, e per uscire da un sistema fondato sulla spersonalizzazione dell'uomo. E i giovani hanno sentito che la nostra è l'unica e vera protesta, perché è una protesta che impegna tutta una vita, e hanno capito che non chiedevano loro solo un voto, ma una scelta generale; chiedevano loro di farsi protagonisti di lotte, di costruire in Italia un socialismo fatto a loro misura. E sono venuti con noi, con molteplici esigenze, con progetti intellettuali anche ardui e a volte diversi, ma animati da una carica morale univoca, dalla volontà di misurare nella pratica la loro esigenza di pensare a una società profondamente diversa in cui sia possibile far nascere un uomo nuovo liberato dalla miseria e dall'autoritarismo. Il Partito oggi deve essere capace di accogliere questa forza viva e i giovani devono entrare nel partito, si deve formare a tutti i livelli una nuova leva di militanti e di dirigenti comunisti, una leva capace, come è avvenuto nelle lotte degli studenti, di discutere, di decidere gli obiettivi di lotta e di verificarli immediatamente nella pratica. Non siamo un partito elettorale; l'appuntamento non è quindi tra cinque anni, ma nella lotta di ogni giorno.

Achille Occhetto

I risultati definitivi della Camera hanno confermato lo splendido successo ottenuto dalle sinistre al Senato. Gli 8 milioni e mezzo conquistati dalle liste PCI-PSIUP sono superati dal solo PCI alla Camera, con un'ulteriore avanzata dell'1,6 per cento rispetto al 1963; dal canto suo il PSIUP raggiunge 1 milione e mezzo di voti e una percentuale del 4,5 per cento. Insieme, comunisti e socialisti unitari assommano 10 milioni di voti, accrescendo la loro rappresentanza alla Camera, dove il PCI dispone di 177 deputati (11 in più) e il PSIUP di 23 deputati; mentre al Senato la presenza delle sinistre si rafforza con l'aumento di 4 seggi (101 contro i 97 precedenti).

In questa travolgente avanzata, che ha sconvolto i calcoli del centro-sinistra e gettato nello sbigottimento chi pontificava sulla «crisi» comunista, un peso determinante ha avuto il voto degli operai e il voto dei giovani, come confermano senza possibilità di equivoco i risultati delle grandi città e delle zone industriali e le percentuali di aumento del PCI e del PSIUP sul totale dei nuovi elettori. C'è un'indicazione univoca, in questo senso, che abbraccia tutte le regioni italiane. Agli incrementi di Torino, Milano, Genova, Valdagno, Porto Marghera, Piombino, si aggiungono infatti quelli di Terzi, Taranto (si è avuto qui, solo per il nostro partito, un aumento del 7 per cento!), delle fabbriche di Porto Torres, delle miniere di Carbonia e di Iglesias. Il centro-sinistra, con una DC e un PRI praticamente stazionari, ha riportato una secca sconfitta, nella quale il forte calo del PSU - del 5,4 su scala nazionale, ma con punte di vero e proprio tracollo soprattutto nel centro-nord - assume un rilievo davvero clamoroso. Le destre arretrano ancora: la perdita di liberali, missini e monarchici è di oltre il 2 per cento. Il dato che emerge con impressionante chiarezza è dunque un nuovo deciso spostamento a sinistra dell'elettorato italiano. Esso esprime una condanna e sottolinea la esigenza di una svolta di fondo, con la quale i dirigenti dei partiti del centro-sinistra sono chiamati a fare i conti. Che non sia facile euderdia lo dimostrano la confusione e lo smarrimento in cui i risultati delle elezioni hanno gettato il PSU e la Democrazia cristiana.

CAMERA

PARTITI	19 MAGGIO 1968			28 APRILE 1963		
	Voti	%	S	Voti	%	S
PCI	8.555.131	26,9	177	7.767.601	25,3	166
PSIUP	1.414.043	4,5	23			
Union- Vald.	31.441	0,1	—	31.844	0,1	1
PSU	4.604.329	14,5	91	6.132.107	19,9	120
PRI (*)	626.074	2	9	420.213	1,4	5
DC	12.428.663	39,1	266	11.773.182	38,3	260
PLI	1.850.249	5,8	31	2.144.270	7	39
PDIUM	414.143	1,3	6	536.948	1,7	8
MSI	1.415.307	4,5	24	1.570.282	5,1	27
Altri (**)	446.009	1,3	3	376.424	1,2	3
Totali	31.785.389		630	30.752.871		630

Note - (*) Col PSD'A nel 1963 - (**) Comprende la SVP (Alto Adige) I dati del 1968 mancano dei risultati di 7 sezioni.

SENATO

PARTITI	19 MAGGIO 1968			28 APRILE 1963		
	Voti	%	S	Voti	%	S
PCI				6.991.889	25,5	85
PCI-PSIUP	8.580.476	30	101			
Union- Vald.	28.406	0,1	—	29.510	0,1	1
PSU	4.349.668	15,2	46	5.593.365	20,3	58
PRI	626.604	2,2	2	223.350	0,8	—
DC	10.955.458	38,4	135	10.217.780	37,2	133
PLI	1.934.061	6,8	16	2.065.901	7,5	19
PDIUM	311.973	1	2	429.412	1,6	2
MSI	1.304.478	4,6	11	1.414.750	5,2	14
MSI-PDIUM	292.034	1	—	279.802	1	1
Altri (*)	199.805	0,6	2	223.539	0,8	2
Totali	28.582.763		315	27.469.298		315

Nota - (*) Comprende la SVP, in Alto Adige

Le congratulazioni di Waldeck Rochet al compagno Luigi Longo

Il compagno Waldeck Rochet ha inviato al compagno Longo il seguente telegramma:
« Al compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito comunista italiano - Roma.
« Caro compagno, vi rivolgo le nostre fervide congratulazioni per il grande successo conquistato dal Partito comunista italiano nelle elezioni politiche generali. Questo grande successo esprime la volontà di cambiare delle masse popolari italiane. Essa è il frutto della lotta, ispirata dal Partito comunista italiano, per il raggruppamento di tutte le forze operaie e progressiste. I comunisti, la classe operaia e i democratici francesi, oggi impegnati in una grande battaglia per le rivendicazioni dei lavoratori manuali e intellettuali e per un governo popolare di unione democratica, salutano la vostra magnifica vittoria. Waldeck Rochet, segretario generale del Partito comunista francese ».

Delegazione della CGIL parte domani per il Vietnam

Domani alle ore 13,30, dallo aeroporto di Fiumicino parte per Hanoi una delegazione della CGIL composta dal compagno Luciano Lama, segretario confederale, e dai vicesegretari Mario Didò e Gino Guerra. La delegazione sarà ospite del Sindacato del Vietnam e restituirà la visita che i dirigenti vietnamiti fecero in Italia nel novembre scorso.

Francia: governo in pericolo



Il PCF è pronto a prendere tutte le sue responsabilità per contribuire all'opera di rinnovamento nazionale e sociale

(A pag. 14)